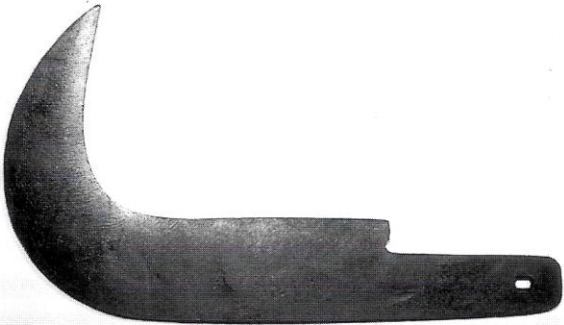


NANNI MONELLI(*)

RONCOLE E PENNATI IN SARDEGNA



* Architetto Nanni Monelli
via Leopardi 22, 60023 Fermo (AP)

Le apparenze ingannano più di quanto normalmente si creda anche riguardo alla difficoltà di alcuni argomenti. È sicuramente questo il caso dell'oggetto di questa ricerca, roncole e pennati della Sardegna, che per l'essere i soggetti della ricerca prodotti comuni, semplici, in uso correntemente in tutte le campagne fanno pensare ad una analisi piana senza complicazioni: quasi l'ideale per divagazioni poetiche.

La verità è invece un'altra: quei pezzi di ferro nascondono un mondo ricchissimo ed inesplorato.

Infatti in simili strumenti di lavoro si fondono la sensibilità per le esigenze del mondo degli alberi come degli arbusti e la personalità dell'uomo che li porta seco quasi tutti i giorni dell'anno.

Le forme attuali sono il prodotto di un'arte povera che ha origini millenarie che sempre si è perfezionata in quanto serve alla vita dell'uomo delle campagne.

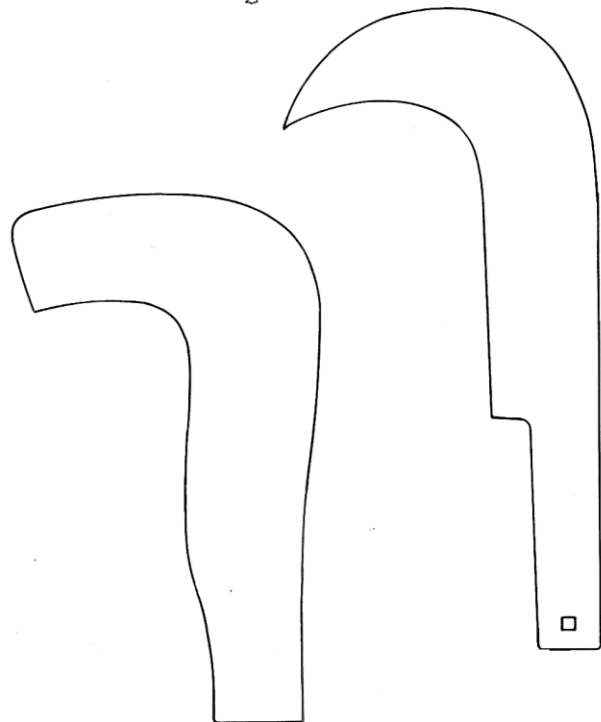
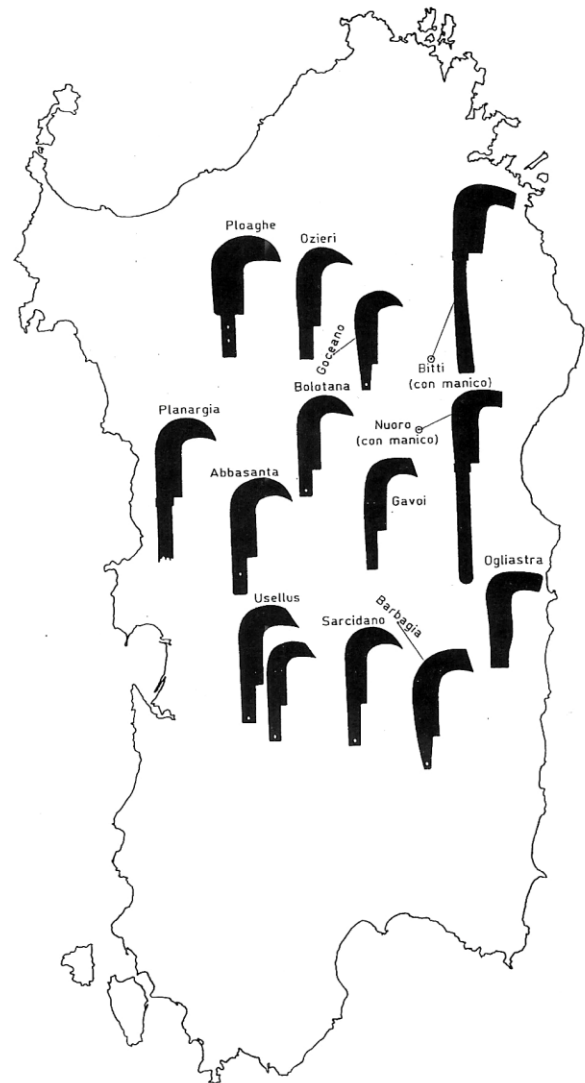
Le roncole sono tozze falci che si usano per ripulire gli alberi dalle frasche, per tagliare rami, piccoli tronchi ed arbusti e per spianare superfici di legno mentre i pennati sono roncole che, avendo un tagliente in più sulla costola, la penna, permettono una maggiore duttilità e gamma di lavorazioni. Il pennato è cioè uno strumento più sofisticato per una maggiore diversificazione delle lavorazioni delicate quali, per esempio, quelle che si richiedono nelle piante non spontanee ed in quelle da frutto, ma è anche strumento inutile ed anche scomodo quando alla precisione deve subentrare la decisione di grandi interventi.

Le roncole ed i pennati sono, in conclusione, l'utensile inseparabile dell'uomo che vuole vivere nel proprio mondo agricolo curando e sfruttando per la propria sussistenza alberi ed arbusti.

Questa famiglia di utensili si arricchisce in Sardegna di un'ulteriore sezione dal momento che, nell'isola, le roncole si dividono in quelle con manico, proprie anche della terraferma, e quelle su asta che non hanno corrispettivo altrove non potendosi che imparentare molto alla larga e solo per il nome con le roncole su pertica a sfrattare.

Infatti le roncole su asta della Sardegna hanno manico relativamente corto, sul mezzo metro di lunghezza, forma molto robusta che permette loro di agire come vere roncole anche su rami relativamente distanti dalla mano umana mentre quelle a sfrattare sono montate su pertica molto più lunga ed esile, ma soprattutto il ferro ha forma più leggera rassomigliando in tutto e per tutto alle falci vere e proprie. Queste ultime poi, come dice chiaramente l'aggettivo che le qualifica, si devono usare sulle fratte costituite da liane e rovi, su sezioni di legno e quindi, molto piccole, poco resistenti, proprie di arbusti non certo nobili da curare o guidare con sapienti colpi ma da diradare perché opprimenti la vegetazione utile o ostacolanti il passaggio di uomini ed armenti.

Le difficoltà dichiarate all'inizio della trattazione cominciano a sorgere quando, da queste descrizioni lettera-



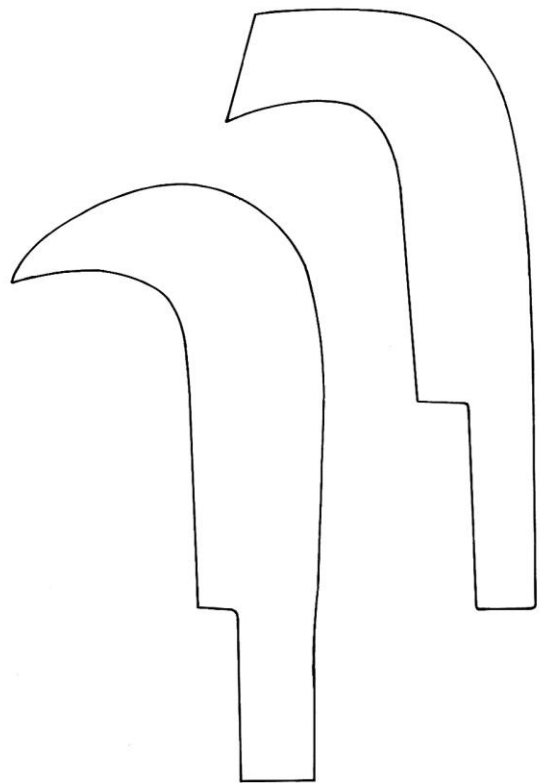
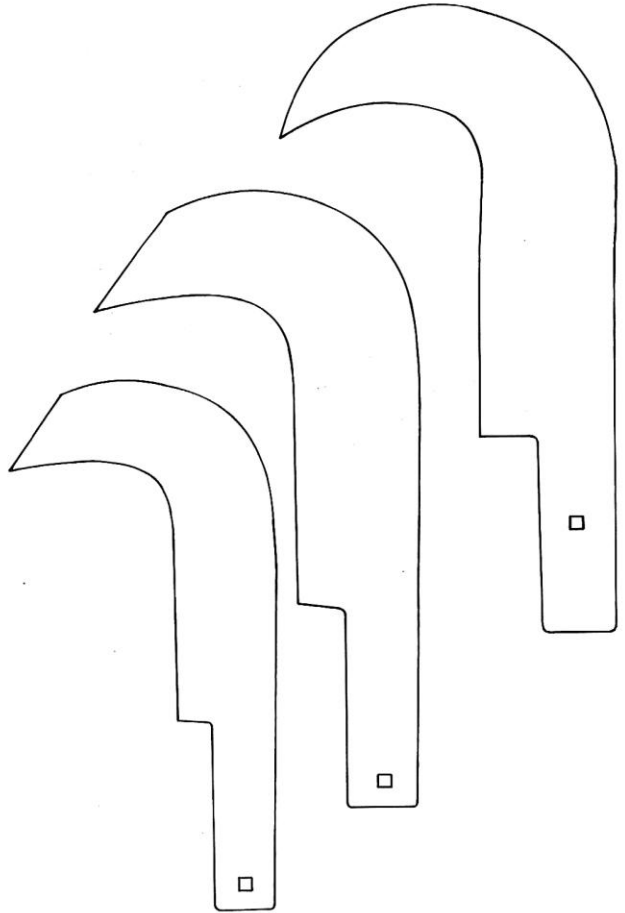
rie, si vuole fermare sulla carta la forma dei vari tipi e quindi definirne puntualmente anche le caratteristiche frutto della lenta evoluzione volta a perfezionare sia la funzionalità quanto la rappresentatività dei possessori, un particolare gruppo di uomini. Infatti questi utensili sorti nelle forme attuali in epoca medioevale, e la Sardegna fornirà una riprova di simile data d'origine(1), sono il prodotto di un artigianato creativo diffuso nel territorio ed evolutosi per esigenze individuali e non per norme scritte più o meno burocratiche.

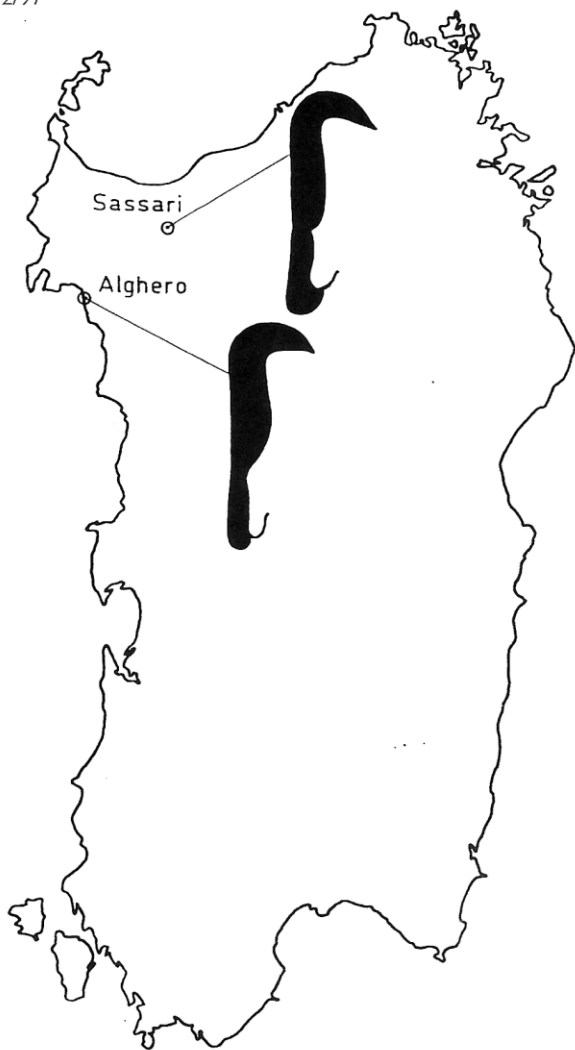
Avviene per le roncole ed i pennati quello che si verifica per i frutti ed i fiori: la produzione pur costante è sempre di una pluralità di individui.

Una rosa selvatica è sicuramente differente da una rosa coltivata in un giardino frutto di selezioni fatte dall'uomo sì che è possibile disegnare due rose differenti, quella del giardino e quella della macchia, in modo che sia dato, a chi non le conosce, distinguere i due fiori. Questo è vero ma è anche fuori di dubbio che la rosa selvatica disegnata, se permette di individuare la specie è l'immagine di un fiore scelto essendo tutti gli altri, chi per un verso chi per un altro, tutti individui differenti dal primo.

Ma poi quante sono le specie di rose selvatiche?

Se la domanda può apparire oziosa per un fiore noto



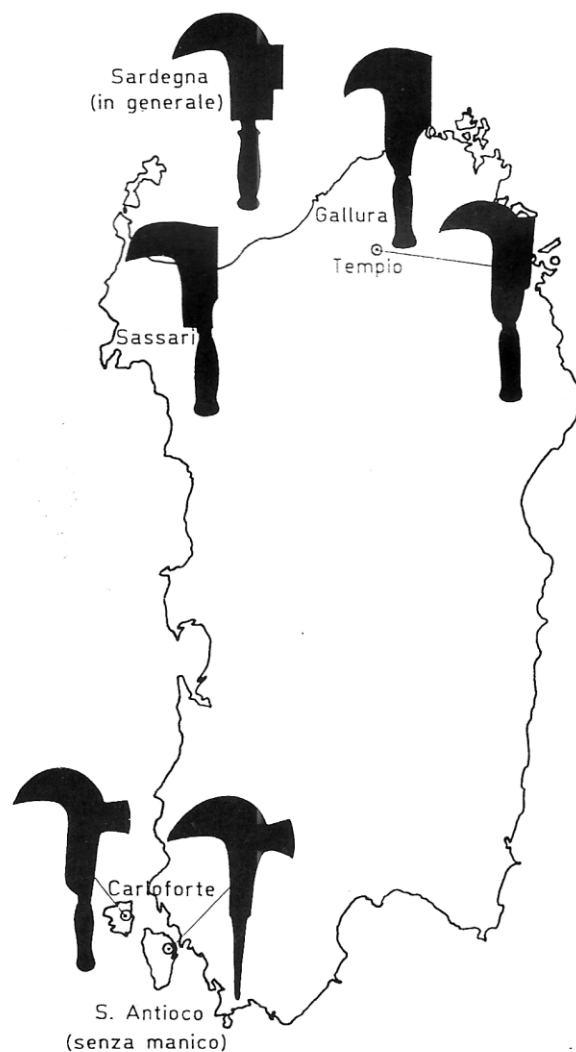


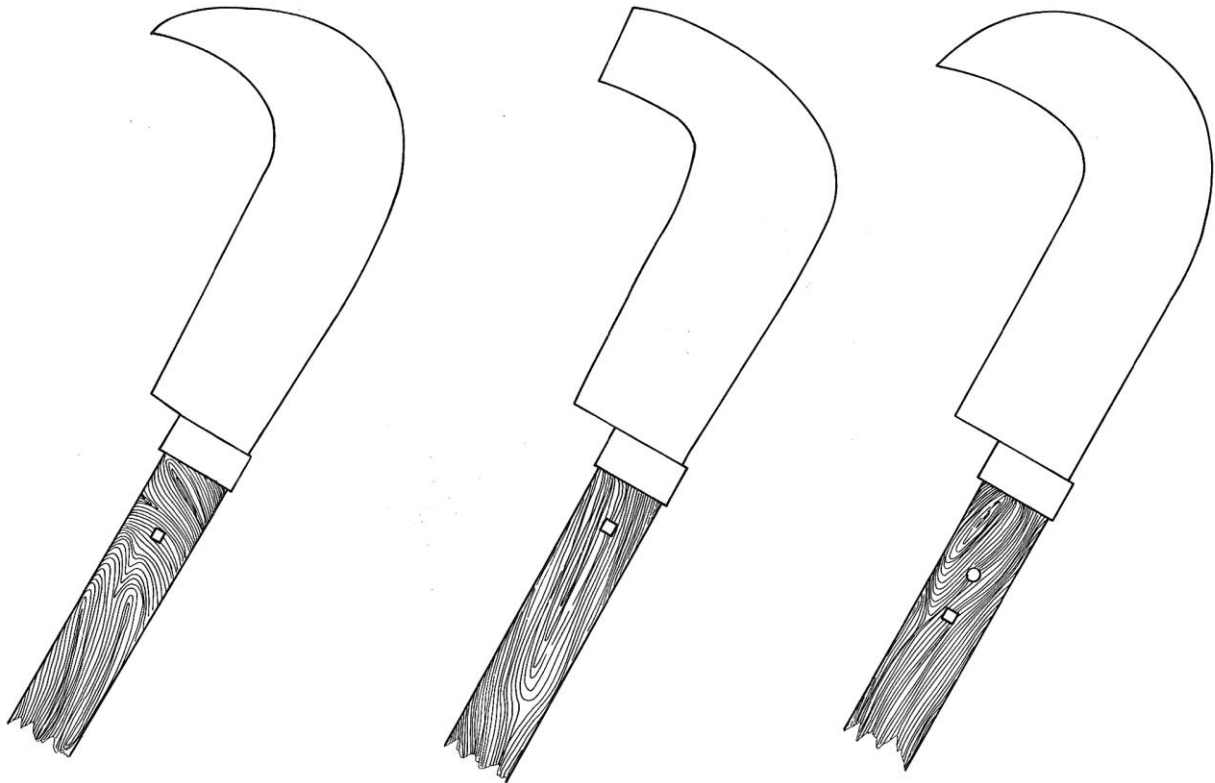
come quello citato non lo è per gli utensili da taglio che non hanno mai subito una catalogazione. Per porre le basi di simile studio, oltre che per mostrare l'eleganza di alcune *silhouette* verranno dati, per tutti gli utensili possibili, anche le forme e le dimensioni, ma è bene subito precisare che dette forme, come le dimensioni, devono essere intese come ricavate per comparazione di tante roncole o pennati differenti, tutti però appartenenti alla stessa famiglia. Per questi utensili agricoli la famiglia è definita dall'uso in un'area geografica che nel caso della Sardegna, per la sua configurazione orografica, è spesso molto limitata come estensione. Questa operazione di indicazione delle forme è poi complicata dal fatto che detti utensili sono fatti per essere usati quotidianamente e intensamente, ragion per cui, per essere utili, devono essere affilati ed in quanto usati e riaffilati continuamente si consumano. Ne consegue che è difficile trovare ferri nuovi soprattutto antichi ed è quindi difficoltoso risalire alle forme originali espressione di forti armonie. La crisi poi delle campagne come delle montagne ha ridotto, con l'abbandono delle terre, la possibilità di trovare molti esemplari per una catalogazione sufficientemente indicativa.

A questa difficoltà fondamentale se ne aggiunge, come se non bastasse, una ulteriore che è però la molla di questo studio: non esistono ricerche sull'argomento e quindi la prima, se da un lato mostrerà alcune conoscenze acquisite, dall'altro presenterà sicuramente lacune da doversi completare non avendo minimamente l'illusione di conoscere, di tanta varietà, tutti i campioni.

Da qui quindi la pubblicazione di queste prime e sommarie conoscenze perché le stesse possano esser di base per meglio apprezzare un'arte quasi totalmente ignorata non solo in Sardegna ma nell'intera Italia(2) intervenendo con urgenza per non perdere quel poco ancora leggibile.

Infatti, in contrapposizione al diminuire del sudato e calibrato lavoro della mano dell'uomo, aumenta, in maniera esponenziale, il potere distruttivo delle macchine che, pur sempre guidate dalla mano, hanno eliminato quel sudore che rendeva ponderata, rispettosa e naturalmente sofferta ogni azione umana. Con lo spostamento del tipo di lavoro è stata decretata la morte di questi utensili frutto di saggezze millenarie.





Per meglio apprezzare le considerazioni precedenti come quelle successive non è male ricordare alcune verità sul paesaggio dell'isola.

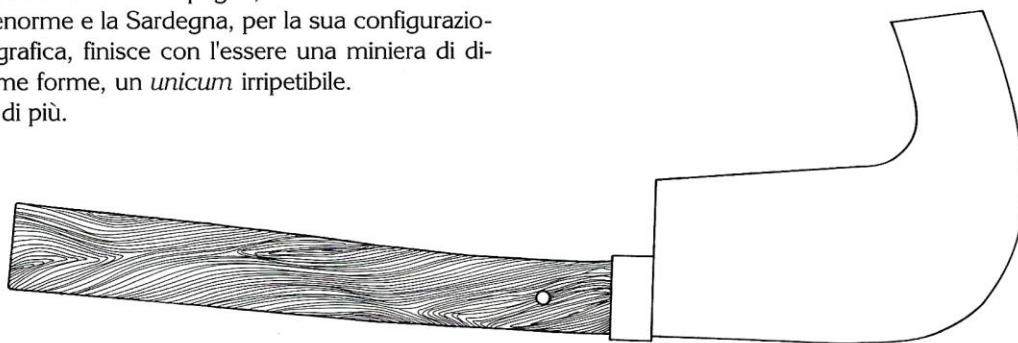
La Sardegna non ha grandi catene montuose, ma molti altopiani, definiti da orli dirupati, e da qualche massiccio montuoso sufficientemente isolato. La Sardegna, quindi ha nel proprio interno territori che risultano notevolmente isolati l'uno dall'altro a causa di avvallamenti che non sono dolci forme di erosione ma autentiche barriere, aspri sprofondamenti. Se si unisce a questo stato dei luoghi il fatto che la popolazione vive concentrata in agglomerati urbani, per capire come questa condizione della Sardegna ha favorito lo sviluppo di tante forme differenti di un utensile come non è dato di conoscere altrove, essendo peraltro questi utensili diffusissimi su tutta l'Italia come in altre nazioni europee. La roncola, come il pennato infatti finisce per divenire anche simbolo di appartenenza ad una determinata comunità proprio con l'aver una forma particolare. Questi utensili, proprio perché diffusissimi e di uso quotidiano nella campagna, hanno un valore simbolico enorme e la Sardegna, per la sua configurazione geografica, finisce con l'essere una miniera di diversissime forme, un *unicum* irripetibile.

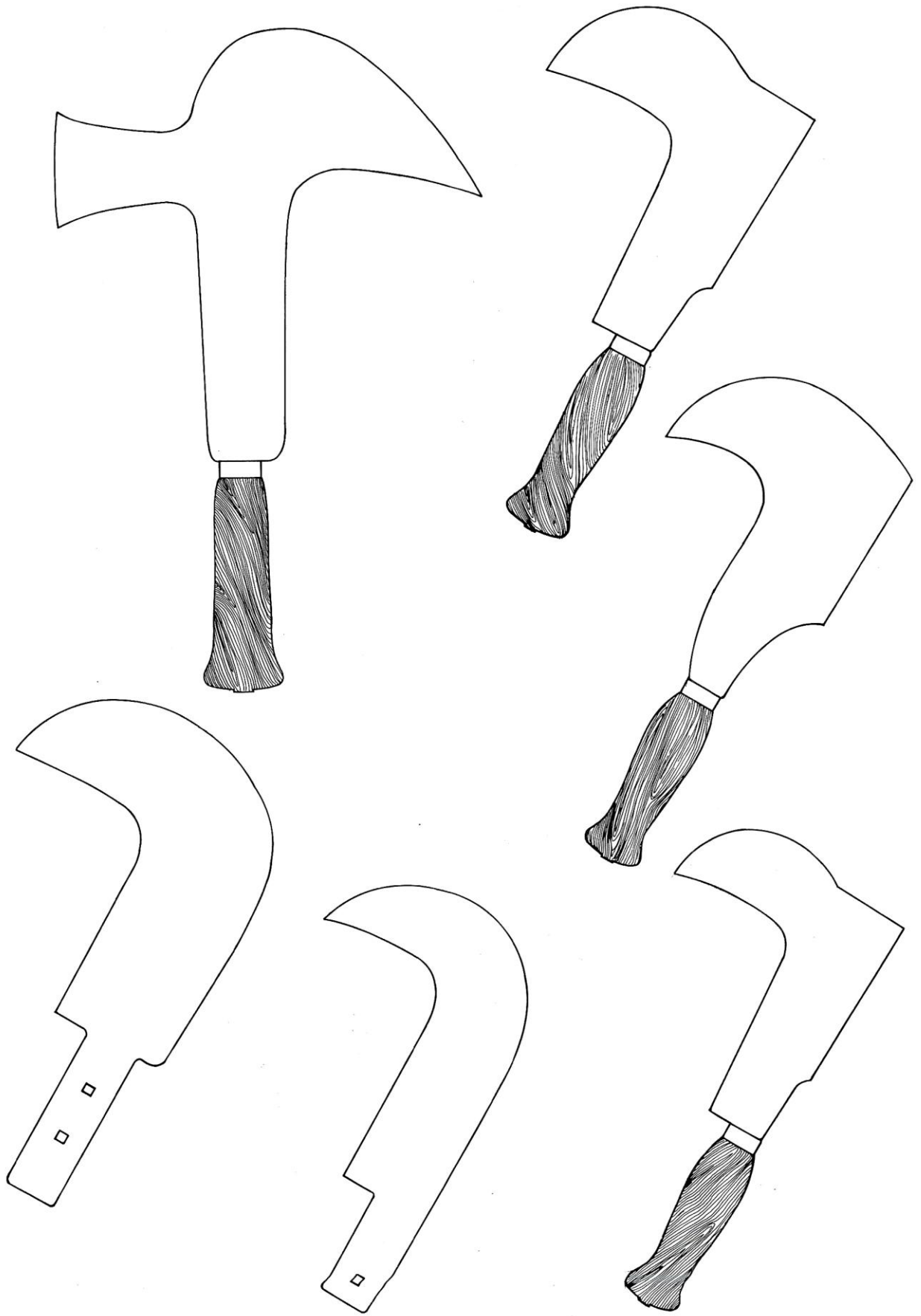
Ma vi è di più.

Se si esaminano le forme riprodotte nelle tre tavole dell'isola si nota come le aree di distribuzione delle roncole con manico sono collocate solo al nord ovest, nella parte più pianeggiante.

L'area in cui è possibile rinvenire il pennato coincide con quella di tutto il territorio sardo ma si hanno due territori, uno al nord ed uno al sud, entrambi più ad ovest che ad est, in cui si sono sviluppate forme particolari. Se alla Sardegna si tolgono gli spazi in cui si sono sviluppate le sopra citate forme proprie di pennati e roncole con manico rimane una superficie che è l'area della roncola su asta, l'originalissima roncola sarda.

La Sardegna possiede poi nell'area di distribuzione della roncola ad asta la migliore e più rigogliosa vegetazione spontanea a macchia mediterranea a cisto, fillirea, corbezzolo, olivastro, ginepro ed erica, piante tutte non molto alte né grandi, ma robuste e forti, alberelli tutti che sarebbero umiliati con vane ferite da roncole a sfrattare. Gli alberi della macchia hanno poi dimensioni tali per cui non sarebbe possibile intervenire con





A

roncole a manico o pennati per la difficoltà di portarsi appresso scale per innalzare la mano dal suolo in modo da agire dove la saggezza vuole e non dove solamente si arriva.

La bontà poi dei legni della vegetazione spontanea spiega anche la forma delle roncole ad asta che devono essere con il becco forte e pesante, non per nulla il peso del ferro oscilla dai 500 ai 600 grammi, se vogliono tagliare in maniera precisa e netta proprio come si conviene alle roncole. Un confronto di queste con le roncole a manico, più simili a quelle comuni da nord a sud nella penisola, meglio di ogni altra descrizione chiarisce il concetto.

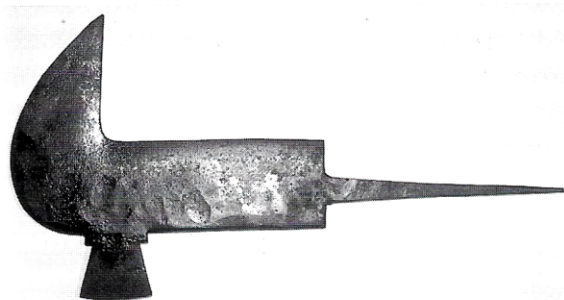
Infatti è poco saggio descrivere a parole le varie forme dal momento che una rappresentazione grafica è molto più chiara ed univoca di qualsiasi altra. La forma disegnata in scala ha poi il pregio di permettere una comparazione e quindi una possibilità di integrazione indispensabile in questa fase iniziale di ricerca.

È invece interessante notare alcune somiglianze che possono riallacciare antichi nessi stabilitisi fra la Sardegna e il continente.

La roncola su asta è, come detto, una forma propria solo dell'isola e non esistono altri esempi di simile utensile quindi l'analisi si chiude rapidamente.

Le roncole sarde con manico corto richiamano nella forma quelle liguri e quelle del Monferrato e sono state trovate diffuse, con forma propria, a Sassari ed Alghero. Ancora a Sassari, ma anche in Gallura ed a Tempio Pausania e cioè in un'area che comprende anche quasi totalmente la prima, sono diffusi pennati differenti fra loro che però si rassomigliano tutti anche nel peso della lama, che oscilla dai 300 ai 400 grammi, ed a loro volta rassomigliano in maniera notevole ed indiscussa a quelli diffusi in Liguria. Invece i pennati propri delle due isole a sud, di San Pietro e Sant'Antioco, sono molto differenti rispetto a quelli del nord più pesanti perché dai 400 ai 500 grammi, manico in legno escluso, si rassomigliano fra loro, e a loro volta, rassomigliano a quelli toscani.

Questo intrecciarsi di similitudini nettissime potrebbe convalidare l'ipotesi che simili utensili si siano affermati nel territorio con forme proprie alla fine del medioevo. In Sardegna, infatti, le forme potrebbero essere state introdotte dal 1100, ma, molto più verosimilmente dalla metà del 1200 agli inizi del 1300, nell'ultimo periodo



dei Giudicati, per le influenze esercitate sulla regione dalle due potenze marinare di Genova e Pisa.

Questa considerazione troverebbe conferma con quanto di simile è stato verificato per l'Italia centrale, da parte di chi scrive, circa il periodo storico in cui gli utensili da taglio nel bosco si sono diffusi e differenziati.

Nel campo delle forme è poi da segnalarsi una possibile duplice interpretazione di un pennato rinvenibile un po' ovunque nella regione e pertanto disegnato nella cartina al di fuori del perimetro regionale.

Della forma dello stesso si possono dare infatti due interpretazioni molto differenti fra loro: la prima vede, nella forma della penna, una variante nata dalla fusione del pennato di derivazione ligure con quello toscano, la seconda, che appare la più provabile ed anche la più affascinante: una forma a se stante, originale, anzi la più antica forma di pennato della Sardegna una sorta di pregevole "fossile vivente". Infatti una forma simile è documentata in Medio Oriente, sempre nel bacino del Mediterraneo(3), ed è fatta risalire al IX sec. A rafforzare tale seconda ipotesi è anche la constatazione che tale modello di pennato non è diffuso in una area ristretta della Sardegna come tutti gli altri utensili qui considerati, ma ha ampia distribuzione in tutta l'isola.

Conclusione. Questa ricerca mostra come l'apparenza inganni più di quanto sembri a prima vista: è difficile, guardando roncole e pennati, immaginare quanta storia e perfezione racchiudano quei pezzi di ferro che per modernità male intesa il più delle volte sono stati scansati con sussiego e sufficienza.

Quanta ingiustificata superbia!

Note

(1) Nanni Monelli, Utensili per recidere ed abbattere alberi ed arbusti, in Studi maceratesi n. 21 Macerata 1988 pag. 313 e seg.

(2) Nanni Monelli, Roncole e pennati, Firenze 1977. Disgraziatamente non è dato conoscere altro testo specifico sull'argomento, rare sono le indicazioni di forme e dimensioni e sempre fornite in forma generica ed approssimata e non vincolate ad aree geografiche definite si che è impossibile rilevare particolarità ed effettuare adeguati confronti.

(3) Cfr. Monelli, Utensili op. cit. pag. 317.

